

Lo stadio e le tribune come appaiono dalla gradinata est. La felice realizzazione dell'architetto Moroni e dell'ing. Carletti spicca piacevolmente sul verde della collina incoronata dall'abitato di Porza. (Fot. V. Vicari)

Il nuovo stadio comunale di Lugano e la sua tribuna

Una grandiosa realizzazione architettonica e tecnica

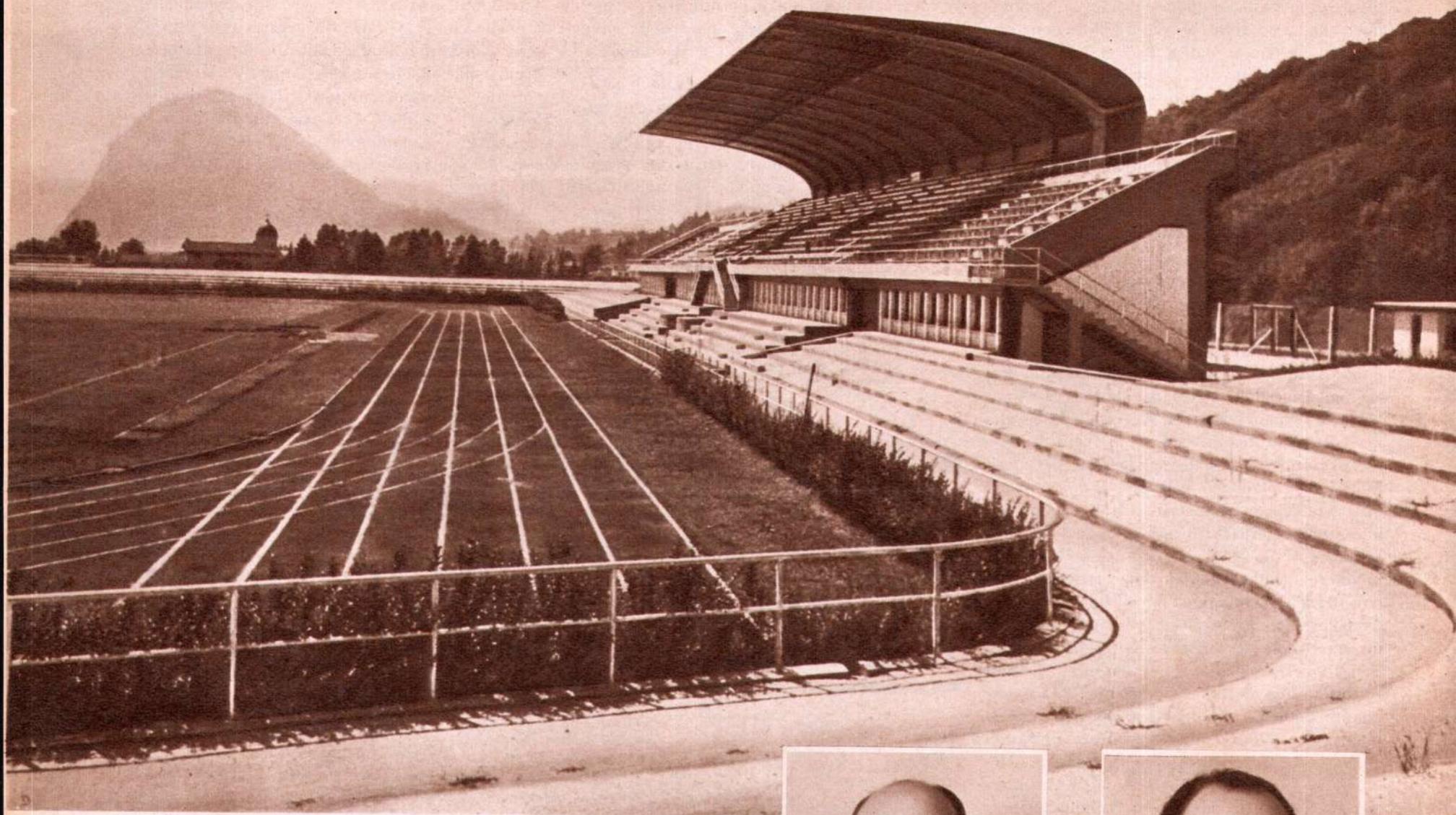
Il nuovo stadio comunale di Lugano, creato nel piano di Cornaredo con una larghezza di vedute e con uno sforzo finanziario che onorano la città del Ceresio non ha più bisogno di presentazioni dopo che una moltitudine imponente ha potuto ammirare la grandiosità e l'ardimento della parte edilizia in occasione dell'incontro calcistico Svizzera—Italia. La vastità del campo principale nel quale si disputano le partite di calcio e le gare di atletismo, l'esistenza d'un campo d'allenamento verso il Cassarate e di un campo per le competizioni di hockey e di alcune discipline atletiche verso il cimitero danno la prova che si è voluto risolvere integralmente il problema dotando la città d'uno stadio tale da soddisfare in pieno le aspirazioni degli sportivi.

Se dedichiamo qualche cenno a questa opera del cui compimento Lugano ha motivo di andare orgogliosa, gli è che ci sembra meriti di essere sottolineata per la sua potenza strutturale e per la sua linea gradevole nella sua razionalità la tribuna, di cui sono progettisti l'architetto Daniele Moroni-Stampa e l'ing. dipl. Giovanni Carletti, il

quale ha avuto la direzione dei lavori, e ha eseguito i calcoli d'ingegneria.

Qui architettura e ingegneria si sono alleate dandoci un insieme d'effetto suggestivo per il coraggioso ripudio di ornamentazioni, per una perfetta concordanza fra l'aspetto architettonico e la finalità statica ed organica della costruzione. Dodici telai fra loro collegati mediante travi e impalcature, costituiscono l'ossatura principale della tribuna coperta. Ogni portale è asimmetrico e solidale con un sovrapposto cavalletto triangolare, indeformabile, sul quale è imperniato il montante principale, con uno sporto notevole, ad asse curvilineo, a mo' di mensola, di 15 metri.

La peculiarità dell'elemento principale va scorta nella sua forma, che se costituisce e definisce da una parte l'organismo essenziale della facciata, dall'altra dà evidenza alle forze agenti interne del sistema iperstatico. Questo a sua volta dipende dalla deformazione delle sue parti ed è funzione della particolare deformabilità del materiale e delle sue sezioni impegnate alla collaborazione.



La tribuna principale e le due tribune scoperte, viste di fianco. Con la sua volta audace, l'intera costruzione s'inserisce nel paesaggio mettendo una nota di sobria bellezza nel quadro cui dà uno sfondo armonioso il profilo familiare del San Salvatore. (Fot. V. Vicari)

L'intera costruzione parla nella sua sobrietà un linguaggio dignitoso e non privo di solennità. Il pubblico che si reca ad assistere alle contese sportive è simpaticamente colpito dallo slancio dei portali e da un insieme che spira saldezza. I progettisti sono stati tetragoni alle tentazioni della retorica, con intelligente aderenza allo scopo dell'edificio.

Per l'esecuzione dell'intera tribuna, ivi comprese le tribune popolari e la gradinata posteriore, sono occorse 120 tonnellate di ferro e 3600 quin-



L'architetto Moroni-Stampa.



L'ingegnere Giovanni Carletti.

La tribuna come si presenta dall'ingresso.

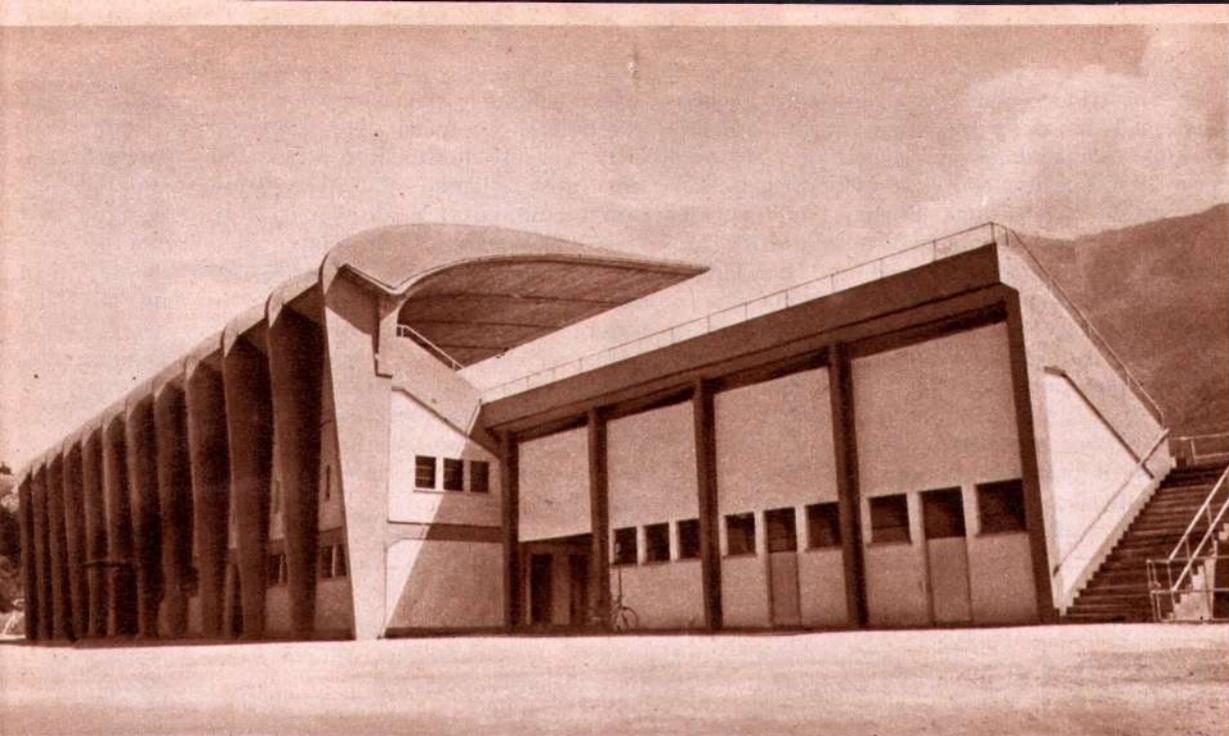


tali di cemento ad alta resistenza, gli elementi principali della costruzione in conglomerato cementizio armato essendo preventivamente vibrati.

L'impressione di robustezza e insieme di leggerezza del tetto è particolarmente viva se si osserva la costruzione di fianco e dal campo. Una visita ai locali interni convince che si è provveduto egregiamente a soddisfare tutte le esigenze degli atleti e dei sodalizi sportivi. Gli spogliatoi, le docce, i locali per la Croce Rossa, per i massaggi, le cabine con doccia lavabo e scrivanie per gli arbitri e per i guardialinee, i servizi igienici sono quanto di più moderno e di più pratico si potesse desiderare.

La vasta area esistente fra il campo massimo e quello per l'hockey e adibita a posteggio per le autovetture fa posto a 500 veicoli, lo spostamento e l'allargamento che in un secondo tempo subirà la strada che corre lungo l'ingresso, la costruzione di un sottopassaggio per i calciatori e tutta una serie di altre particolarità danno la dimostrazione che i progettisti hanno fatto tesoro delle esperienze fatte in questo genere di costruzioni.

All'arch. Daniele Moroni-Stampa, che ha as-



L'ingresso monumentale alle tribune.

solo il suo compito con acuta sensibilità e all'ing. Carletti, che ha aggiunto questa affermazione lusinghiera ad altri successi conseguiti nella sua precedente attività vadano le nostre felicitazioni.

I due valorosi professionisti hanno legato il loro nome ad un'opera che accresce decoro a Lugano e la cui esecuzione corrisponde ad una tappa significativa nell'ascesa della città.

L. C.